

IL RUOLO DEL SERVIZIO RISORSA MARE PER UNA STRATEGIA INNOVATIVA DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL LITORALE

Sebbene in una città rivierasca il tratto di mare possa sembrare, a prima vista, una naturale estensione del territorio cittadino, in realtà la costa costituisce un vero e proprio confine tra due mondi del tutto distinti, regolati da norme e leggi fisiche diverse, mestieri e professioni specifiche, tradizioni ed esigenze differenti. Questo confine è rappresentato da una fascia di larghezza variabile, funzione di numerosi fattori, che fa da filtro ed elemento di protezione tra i due mondi: come il mare, essa è considerata di proprietà diretta dello stato, il cosiddetto “Demanio Marittimo”, anche se poi con varie leggi ne è stata demandata la competenza gestionale alle regioni e, laddove possibile, da queste ai comuni.

L'armonizzazione e il colloquio tra questi due mondi è sempre stata nel tempo una priorità del legislatore, nell'interesse comune dello sviluppo sociale ed economico del territorio, ma la intrinseca complessità e specificità della materia demaniale, la spesso dubbia individuazione degli esatti confini tra il demanio marittimo e la retrostante proprietà privata, l'esistenza di numerosi vincoli a carattere urbanistico e ambientale, nonché i numerosi soggetti coinvolti in competenze con limiti spesso vaghi, hanno spesso costituito un limite, se non un ostacolo, alla azione della P.A..

Nel caso di Napoli, poi, un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dalla presenza sulla propria costa di un importantissimo scalo portuale affidato in gestione, ai sensi della legge 84/94, ad un nuovo soggetto pubblico di grande potere e autonomia, l'Autorità Portuale, a cui è affidata la competenza gestionale anche di tutto il resto del demanio marittimo cittadino, da San Giovanni a Teduccio a Bagnoli, e quindi ben oltre l'estensione dello scalo portuale vero e proprio.

Per operare dunque sulla costa cittadina e quindi anche sul demanio marittimo, sia esso terra o acqua, una volta individuati gli esatti confini (cosa assolutamente non scontata, né facile) è necessario dialogare e coordinarsi con i numerosi soggetti pubblici competenti (Agenzia del Demanio, Autorità Portuale, Capitaneria di Porto, Soprintendenza Archeologica, Soprintendenza BB.AA.AA. ed, in alcuni casi, Provincia e Regione), ognuno portatore di interessi distinti e parziali, con i propri obiettivi, le proprie priorità e i propri tempi di azione e di gestione dei processi.

Queste complessità amministrative hanno fatto sì che l'intervento pubblico, nel tempo, si “riducesse” praticamente ai soli interventi di grande dimensione e/o trasformazione urbana, per i quali solo si potrebbe “giustificare” il grande lavoro di coordinamento e “concertazione” necessario. Se si aggiungono a tali complessità le frequenti difficoltà di accesso ai luoghi e le più severe condizioni climatiche esistenti rispetto all'entroterra, sono di difficile attuazione e programmazione, i normali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed ancor più quelli di “microriqualificazione”, di cui invece tali parti di territorio hanno un pressante bisogno.

Avendo compreso l'incongruenza e la intrinseca pericolosità di un simile stato di cose, nell'anno 1998 l'allora Amministrazione Comunale di Napoli ha ritenuto strategico dotarsi di una apposita unità interna, il Servizio Risorsa Mare, a cui affidare direttamente come principali compiti istituzionali la “*Programmazione, gestione e tutela del litorale; il recupero delle aree degradate; la valorizzazione dell'economia marittima cittadina*”.

Dopo i primi periodi trascorsi a strutturarsi internamente, il Servizio ha cominciato ad eseguire una serie di studi e ricerche, mediante apposite convenzioni stipulate con le Università cittadine, finalizzate ad ottenere una fotografia aggiornata del paraggio costiero cittadino (con riguardo alla accessibilità, utilizzazione, evoluzione, caratteristiche geomorfologiche, percorsi di approdo, schedatura degli scarichi, monitoraggi ambientali ai fini della balneazione, ecc.); dal 2001 in poi, invece, pur continuando le attività di studio e monitoraggio, ha cominciato ad operare in modo diretto sulla base delle analisi effettuate e sui dati rilevati negli studi citati.

Oggi il Servizio Risorsa Mare, incardinato nel Dipartimento Ambiente dell'Assessorato all'Ambiente, risulta mediamente composto da c.ca 90 dipendenti ed è logisticamente dislocato sul territorio in 5 differenti sedi: una *Direzione*, tre sedi operative decentrate per la manutenzione costiera (Est – San Giovanni, Centro e Ovest – Bagnoli) ed una sede operativa nel porto per le attività a mare (Base Acton, Molo S.Vincenzo).

Fortemente e costantemente impegnato nell'azione di monitoraggio e recupero ambientale dell'intero paraggio costiero della città con l'obiettivo preciso di restituire la piena fruibilità alla cittadinanza, esso opera mediante attività ed interventi continui e coordinati effettuati sia a terra che a mare, sia in modo diretto che concertati con altri Servizi dell'Ente (Ambiente, Fognature, Difesa Suolo, ecc.), Università ed Istituzioni esterne. Il Servizio è ormai diventato un punto di riferimento, sia interno che esterno e principalmente per i cittadini, per tutto ciò che in un modo o nell'altro riguarda la costa e il mare cittadino.

Tra le varie attività svolte per raggiungere obiettivi strategici che poi, apprezzati dalla cittadinanza, sono diventati nel tempo normali obiettivi di standard minimo, si citano:

- quotidiana manutenzione e pulizia degli arenili cittadini non assegnati in concessione a privati e degli spazi tra le scogliere e i muri di contenimento delle sedi stradali (per c.ca 70.000 mq);
- pattugliamento continuo del mare (c.ca 22 Km escluso il porto) con n°3 imbarcazioni del tipo gommonone finalizzato alla sorveglianza ecologico-ambientale della costa cittadina da mare;
- operazioni di pulizia continua degli specchi acquei cittadini da materiale ingombrante pericoloso per la navigazione e/o semplicemente indecoroso mediante idoneo mezzo spazzamare.

A sua volta, l'attività progettuale e tecnica del Servizio è essenzialmente rivolta a migliorare la connessione e l'integrazione del mare con la città, attraverso il recupero di spazi abbandonati e/o "difficili" della costa, sia con la localizzazione di attrezzature e servizi che con interventi di riqualificazione e bonifica ambientale. Tra gli interventi realizzati si citano:

- Recupero di parte di un'arenile di Bagnoli con la realizzazione di un lido pubblico, caratterizzato da ingresso libero e servizi a domanda individuale a prezzi controllati (spesa sostenuta complessivamente nel periodo 2002–2005: c.ca €650.000,00);
- Lavori di risistemazione litoranea della "Marina di via Caracciolo" – Interventi di riqualificazione della Rotonda Diaz e relativo arenile (spesa complessiva: c.ca €300.000,00)
- Recupero e riqualificazione ai fini della balneazione del sistema delle marine della città di Napoli. Gli accessi alle località "Riva Fiorita" e "Gaiola" (spesa complessiva: c.ca € 300.000,00)
- POR Portualità – Riqualificazione e potenziamento dell'approdo e della marina della Gaiola – Litorale di Posillipo (spesa complessiva: c.ca €320.000,00);
- POR Portualità – Riqualificazione e potenziamento dell'approdo turistico di Riva Fiorita – Litorale di Posillipo (spesa complessiva: c.ca €320.000,00);
- POR Portualità – Recupero e riqualificazione degli approdi e della marina di Marechiaro (spesa complessiva: c.ca €900.000,00).

Tra gli interventi in via di conclusione, invece si citano:

- Recupero e riqualificazione dei percorsi di via S. di Giacomo, della discesa Marechiaro e delle scale sino agli approdi (spesa complessiva prevista: c.ca €1.500.000,00);
- Riqualificazione ambientale e funzionale del belvedere di Bagnoli in via di Pozzuoli, tra la Rotonda e il Dazio (spesa complessiva prevista: c.ca €1.000.000,00).

Infine, si segnala quale risultato più tangibile e apprezzato dalla cittadinanza, diretta conseguenza degli studi effettuati, dei monitoraggi, delle relative analisi ed attività operative di intervento diretto e di supporto, il miglioramento delle acque di via Caracciolo, il lungomare di Napoli, fino ad un livello di qualità tale da meritare già dal mese di Agosto 2002 il ripristino della balneazione dopo lunghi anni di divieto continuo. Per mantenere nel tempo le conquistate condizioni di balneazione, poi, si è riuscito a rendere ormai stabili annualmente i lavori di manutenzione e monitoraggio continuo delle aste pluviali in prossimità della linea di costa per la tutela del mare cittadino, ed i lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria annuale dei lidi e arenili cittadini ai fini della balneazione e del miglioramento del sistema delle accessibilità.

L'efficacia di tali spese è stata ampiamente dimostrata dalla ormai consolidata permanenza delle condizioni idonee alla balneazione sul litorale di via Caracciolo e dalla loro successiva estensione, ormai stabile nel tempo, a tutta la costa centro-occidentale della città con la sola esclusione dei porti e della zona est della città, quest'ultima ancora in attesa delle necessarie e propedeutiche opere di collettamento.